

Nella casa comune

L'enciclica ambientale di Papa Bergoglio è un invito a prendersi cura del pianeta ma anche lo spunto per una riflessione sul rapporto tra natura e spiritualità

C'è una moltitudine di rondini, passeri, scriccioli, ballerine bianche e nere che volano intorno a *Laudato si*, l'enciclica sulla "cura della casa comune" di Papa Bergoglio. Volano e fanno festa, come in una primavera del pensiero e delle parole, sentendosi felicemente chiamati in causa. *Se tornasse Francesco*, intitolava

lo scrittore Carlo Bo il suo lavoro su Francesco d'Assisi. Ecco, in un certo senso Francesco è tornato, sotto forma di lunga canzone alla natura, una preghiera religiosa ma anche laica (o le due cose assieme), scritta come appello universale per la salvezza della Terra. Interamente dedicata alla questione ambientale, trasmessa via mail ai

vescovi di tutto il mondo (come a volerne segnare l'urgenza), rivolta a oltre un miliardo di cattolici e virtualmente a chiunque, *Laudato si* rappresenta un documento di portata storica, che segna il potenziale avvento di una nuova chiesa e, al tempo stesso, cancella i dubbi residui sulla marginalità del tema ambientale. La questione ambien-



tale è al centro del mondo, è il grande argomento. È il problema con cui siamo tutti obbligati a fare i conti, oggi e domani.

Noi stessi siamo terra

L'Enciclica contiene una dettagliata denuncia del degrado ambientale in atto e un forte appello a impegnarci per porvi rimedio. È un invito rivolto a chiunque, ai governi, ai potenti della terra, all'economia, alle persone comuni.

Con dovizia e precisione di argomenti (grazie anche al supporto di un'equipe di alto livello che lo ha consigliato), il Papa affronta le principali emergenze ambientali dei nostri tempi, dall'inquinamento ai cambiamenti climatici, dalla gestione delle risorse (in primo luogo l'acqua) alla perdita di biodiversità, dall'iniquità socioeconomica allo strapotere della tecnologia, fino al degrado della stessa vita umana, individuale e sociale, che al



degrado della natura è strettamente connesso.

Tutto ciò, per arrivare alla conclusione che la crisi ambientale è una crisi totale, un problema-mondo. È conseguenza "dell'attività incontrollata dell'essere umano" ma anche

specchio dell'errore che alberga nel nostro animo. Scrive il Papa: "La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi..."

“

L'Enciclica contiene una dettagliata denuncia del degrado ambientale in atto e un forte appello a impegnarci per porvi rimedio

”



Averla piccola - M. Mendi



Dimentichiamo che noi stessi siamo terra. Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora”.

L'ultimo granello di polvere

Qui, in questa comunione dichiarata di uomo e natura, c'è la prima grande svolta culturale rappresentata dall'Enciclica rispetto alla tradizione biblica (e anche alla più ampia tradizione occidentale), che consiste in una piena rivalutazione del mondo naturale. Per secoli, per millenni, abbiamo pensato alla natura come a qualcosa di inautentico, di degradato. La natura non è la vera realtà ma un suo decadimento. Qualcosa di poco importante, una specie di illusione. La terra, il corpo, la materia, la “fisica”, tutto questo non è altro che polvere, futura decomposizione. La vera realtà, la realtà che conta, è spirituale. È l'idea, secondo la visione filosofica, è l'anima, secondo quella biblica e religiosa in generale. E né l'idea né l'anima devono essere “sporche” di terra.

Ebbene, il nesso che Papa Bergoglio pone tra l'animo umano e il mondo naturale cancella del tutto questa cesura. Non solo il nostro corpo è terra, ma il nostro stesso cuore è in dialogo profondo con la terra, le è vicino, le è fratello. Non più distanza e disgregazione, ma integrazione e prossimità. La natura ci interessa e ci riguarda fin nell'intimo dell'animo. Il naturale e lo spirituale sono uno di

fianco all'altro, in dialogo fecondo. “È nostra umile convinzione”, dice Papa Bergoglio, “che il divino e l'umano si incontrino persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta”.

Dal polvere sei e polvere ritornerai all'importanza dell'ultimo granello di polvere: il salto è grande, la svolta è indubbia.

Stupore e meraviglia

Questa rivalutazione della natura non può prescindere dalla chiamata in causa di quella figura alla quale Papa Bergoglio tanto si ispira e che, come accennato, è uno dei grandi punti di riferimento dell'Enciclica: Francesco d'Assisi e il suo amore per la natura, il suo sentirsene parte al punto da parlarle, come si parla a un amante, a un familiare, a un amico. Francesco

che parla alla natura con parole che la natura non capirà, che gli uccelli non capiranno ma che avvertiranno amiche. Non parole ma musica delle parole, linguaggio universale.

“Ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli – ricorda il Papa – la sua reazione era cantare”. E quanto più piccole fossero le “creature”, tanto più Francesco le chiamava “fratello o sorella”. Cosa nascondeva questo atteggiamento? Non un “romanticismo irrazionale” ma “lo stupore e la meraviglia” per la ricchezza e la varietà della vita naturale e degli infiniti suoi percorsi. Stupore e meraviglia per quel tesoro che oggi chiamiamo biodiversità.

La natura, tesoro di tutti

È molto interessante che Papa Bergoglio ponga in relazione questa propensione alla meraviglia con la capacità di offrire cura e che, al tempo stesso, identifichi lo sguardo insensibile, incapace di stupore, con il desiderio di dominio. Forse il Papa vuole dirci che la sete di dominio è tanto più grande quanto più banalizziamo il territorio, impoveriamo il mondo che ci circonda cancellandone la varietà. Sembra un paradosso. Non dovrebbe essere il contrario? Non dovrebbe accadere che la sete di conquista cresca con la bellezza dell'oggetto da conquistare? Pare



Alex Langer



proprio di no: le bellezze del mondo, che in quanto tali aspirano a essere di tutti, curano l'animo, lo rendono mite, lo liberano dal bisogno angoscioso di possesso. Lo liberano da ciò che Carlo Bo definisce "le delusioni, la paura, il terrore collegati all'idea di possesso". "Se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo – recita l'Enciclica – i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea" e rinunceremo "a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio".

Dal dominio alla cura

È evidente che quella lanciata dal Papa non è solo una riflessione filosofica bensì un potente appello al vero cambiamento umano: di abitudini, di stili di vita e prima ancora di valori. È una richiesta che il Papa condivide con Bartolomeo, Patriarca di Costantinopoli, il quale "ci ha proposto di passare dal consumo al sacrifi-

cio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere". L'incontro dell'Enciclica con le filosofie ambientaliste è, in questo senso, veramente profondo: la sobrietà della decrescita felice, la conservazione della diversità biologica, il paesaggio come bene comune, fino alle idee sulla conversione ecologica di Alex Langer, il "viaggiatore leggero", il grande ambientalista della cui morte ricorre quest'anno il ventennale e che oggi sarebbe forse uno dei più grandi amici di Jorge Maria Bergoglio. Gli starebbe accanto, condividendone il cammino.

In questo elogio della cura, da parte di Bergoglio, si realizza inoltre il secondo grande distacco dalla tradizione biblica, che è quello dal versetto 1,28 del Libro della Genesi. È il passaggio in cui Dio dice all'uomo - quasi glielo intima - di dominare il mondo: "riempite la Terra, rendetela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra". È stato il verso che per secoli ha giustificato il nostro diritto a sottomettere la terra. Da quel versetto si passa ora a Genesi 2,15, in cui il dominio lascia il posto alla

cura: l'uomo nel giardino dell'Eden, non per dominarlo ma per coltivarlo e custodirlo.

Le conseguenze dell'Enciclica

Non è la prima volta che un Papa dedica il proprio lavoro al tema ambientale. La stessa Enciclica ricorda come tre degli ultimi predecessori di Papa Bergoglio (Paolo VI, Karol Wojtyła e Papa Ratzinger) avessero affrontato il tema ecologico, puntando il dito contro l'indiscriminato consumo di natura. Così come dichiarazioni importanti avevano segnato il documento conclusivo dei lavori dell'Assemblea ecumenica delle chiese cristiane, nel 1990 a Seoul: "Gli esseri umani hanno una responsabilità speciale di prendersi cura della creazione e vivere in armonia con essa. Opporremo resistenza alla pretesa che ogni cosa, nel creato, sia una semplice risorsa da sfruttare da parte dell'umanità".

Mai, tuttavia, si era giunti a un'opera così specifica e intensa da parte della Chiesa cattolica e, diciamo pure, a un atto d'accusa tanto deciso e argomentato. Solo un'ecologia integrale può arrestare la distruzione planetaria

della natura, sconfiggere la povertà e le iniquità sociali e invertire la rotta. I potenti della terra ascoltino e agiscano. Ma cosa faranno, i potenti della terra?

Il 2015, l'anno scelto per la pubblicazione dell'Enciclica, è un momento cruciale per importantissime questioni ambientali: a fine novembre, a Parigi, i quasi 190 Paesi membri della Convenzione sul clima delle Nazioni unite (il Protocollo di Kyoto) cercheranno un accordo vincolante sul clima. Tra l'autunno e l'inverno, a Bruxelles, si decideranno le sorti delle due direttive, la Uccelli e la Habitat, capisaldi comunitari della conservazione della biodiversità, al centro di un check up che potrebbe nascondere cattive intenzioni (indebolirle, e quindi indebolire le tutele per habitat, uccelli e altri animali).

Allora, ecco di nuovo la domanda: cosa faranno di fronte all'Enciclica i potenti della terra? Poco, forse nulla. L'hanno applaudita, ne hanno pubblicamente tessuto le lodi ma darle ascolto vorrebbe dire avallare una rivoluzione della sostenibilità, dell'attenzione alla natura, dell'uso equo e previdente delle risorse che è molto lontana dall'irresponsabile governo

del pianeta che oggi conosciamo. Per questo, il vero impegno al cambiamento toccherà alla gente, a tutti noi. Toccherà a noi far capire ai governi, con i mezzi della democrazia e la forza della ragione, che a questo mondo ci teniamo, che non ne abbiamo un altro, che è il mondo di tutti e di nessuno ed è ancora talmente bello e ricco e vario che merita di essere trattato bene.

Francesco birdwatcher

Abbiamo inviato una lettera a Papa Bergoglio, ringraziandolo dell'Enciclica e dell'apprezzamento che ha espresso per gli ambientalisti, le associazioni, i volontari.

Alla lettera abbiamo aggiunto un piccolo omaggio: una guida al rico-

noscimento degli uccelli. Quale straordinario birdwatcher sarebbe stato Francesco d'Assisi con gli strumenti e le conoscenze di oggi, e quale appassionato birdwatcher potrebbe essere Jorge Maria Bergoglio, se trovasse il tempo per un giro nei posti giusti. Nel Delta del Po a vedere fenicotteri, sulle Alpi a cercare la pernice bianca, in un'oasi Lipu a osservare picchi e codibugnoli.

La nostra casa comune è davvero un posto straordinario. Alberi, acqua, montagne, luce, cibo, ingegno.

Scoperte che non finiscono mai e moltitudini di uccelli che volano, senza null'altro che se stessi, le acrobazie del volo, il rischio del viaggio. Liberi dalle angosce del possesso. Merita o no, un posto simile, di essere salvato?

LETTURE E APPROFONDIMENTI

Papa Francesco, *Laudato si. Enciclica sulla cura della casa comune*, San Paolo 2015

Luisella Battaglia (a cura di), *Le creature dimenticate*.

Per un'analisi dei rapporti tra cristianesimo e questione animale, Marco Edizioni 2009

Carlo Bo, *Se tornasse San Francesco*, Castelvechi 2013

Karl Gloser (a cura di) *Religioni ed ecologia*.

La responsabilità verso il creato nelle grandi religioni, Dehoniane 1995

Alex Langer, *Il viaggiatore leggero. Scritti 1961-1995*, Sellerio 2011

